

La Sicilia 2 Agosto 2005

Scarcerato Tripoto, secondo i giudici non è credibile il pentito che lo accusa

Si è conclusa con una scarcerazione la tornata delle udienze del Tribunale del riesame, cominciate lo scorso 19 luglio; dedicate alle istanze dei presunti mafiosi coinvolti nella recente operazione antimafia denominata «Dionisio».

Nell'udienza di ieri, il Tribunale ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del 37enne catanese Rosario Tripoto, accusato di essere il braccio destro del boss santapaoliano Calogero Campanella, nonché il reggente della squadra di Picanello della «famiglia mafiosa catanese». A sostenere la causa di Tripoto è stato il suo difensore, Massimiliano Spitaleri; il quale ha prodotto prove documentali tendenti a escludere le accuse processuali. Una parte saliente delle tesi difensive puntavano a far crollare la credibilità del collaboratore di giustizia Carmelo Sortino. Per quanto riguarda i «legami storici» di Tripoto con la famiglia mafiosa, - ha dichiarato l'avvocato Spitaleri - riconducibili all'accusa di concorso in associazione mafiosa, l'imputato ha già pagato il suo conto con la giustizia, essendo stato condannato nel 1997 a conclusione del processo «Chiara luce»; il nostro sistema giudiziario, infatti, non consente di giudicare per lo stesso reato la stessa persona per la seconda volta.

Finite le udienze dedicate a «Dionisio», c'è da rilevare che il Riesame ha riconfermato la quasi tutte le ordinanze di custodia cautelare del gip. Le scarcerazioni sono state infatti pochissime.

Le ordinanze del gip dell'Operazione «Dionisio» eseguite dai carabinieri del Ros e del comando provinciale furono 83, per le accuse di associazione mafiosa, omicidi, estorsioni, riciclaggio, voto di scambio e turbata libertà degli incanti, reati contestati a vario titolo ai singoli indagati.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS